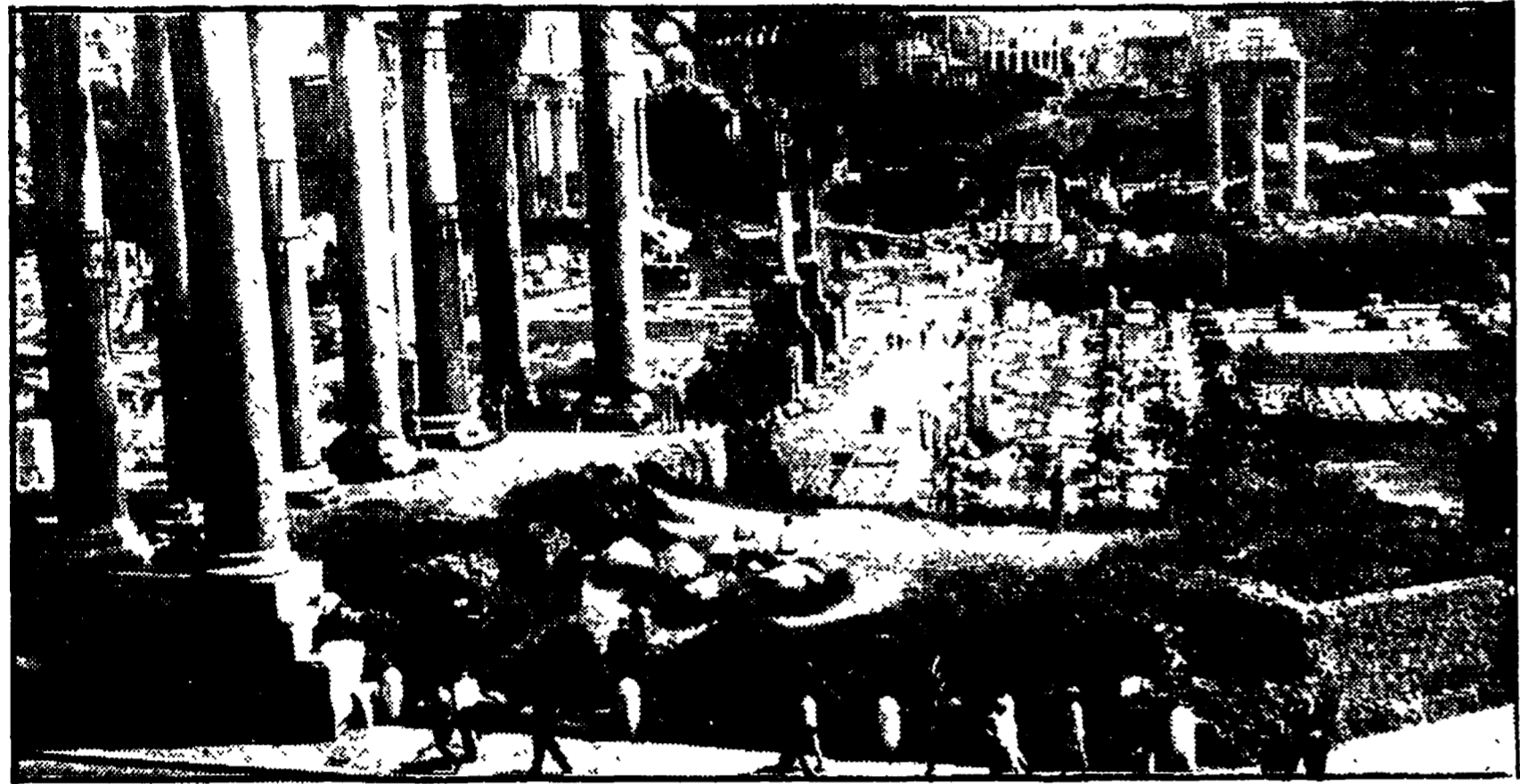


Intere strutture architettoniche minacciano di crollare

# Presto sbarrate ai turisti altre zone del Foro Romano

Già un terzo del vasto comprensorio archeologico è stato recintato - Da 30-40 anni non si controlla la stabilità dei resti romani e non si interviene con opere di consolidamento - Alcuni funzionari: per regola dovrebbe già essere tutto chiuso - Una assurda procedura burocratica impedisce persino di liberare il Foro dai resti di «Suoni e luci»



Una panoramica del Foro Romano: tra un po' sarà interamente chiuso al pubblico?

### Perché non siano annullati gli emendamenti Per le pensioni oggi delegazioni al Senato

È proseguita anche ieri l'iniziativa popolare promossa dalle sezioni comuniste per la riforma del sistema pensionistico e per impedire l'annullamento degli emendamenti migliorativi che erano stati votati al Senato. In numerosi quartieri della città e in molti centri della provincia la diffusione dei volantini stampati dalla Federazione del PCI si è trasformata in un cololoquio di massa, che ha impegnato migliaia di pensionati e di lavoratori. Numerose delegazioni, elette nelle assemblee e riunioni di questi giorni, si sono recate alla Camera dei Deputati per esprimere queste posizioni ai gruppi parlamentari. Numerose delegazioni di commercianti e

### Presentate alla festa dell'Unità Proposte comuniste per il lido di Ostia

Organizzata dalle sezioni di Ostia Centro e di Nuova Ostia si è svolta nella pineta di via delle Baloniere la festa dell'Unità. Migliaia di cittadini hanno osservato con attenzione gli stands politici e partecipato alle iniziative politiche e ricreative che si sono susseguite nelle due giornate di festa. Decine di stands, infatti, disposti in modo armonico per un vasto tratto della pineta sviluppavano tutta la problematica di lotta del Partito e della FGLI sulle questioni internazionali, nazionali e locali. Particolarmente elaborati i pannelli che individuavano i problemi del quartiere: difesa e rinascita del litorale, servizi sociali, igienici, trasporti, occupazione, individuando le responsabilità delle forze politiche ed economiche dominanti e illustrando le proposte dei comunisti per un nuovo sviluppo economico, sociale e naturale del quartiere e di tutto il litorale romano. Organicamente collegato a questo tipo di pannelli è stato lo spettacolo del gruppo teatrale di Paolo Modugno incentrato appunto su Ostia.

Particolare interesse hanno avuto le mostre di quadri di un gruppo pittori qualificati: Arribani, Bettipaglia, Canevacci, Ciallesi, Rosati, Natali, Postiglione, Tralongo, che oltre a collaborare a tutta la elaborazione e costruzione del Festival hanno voluto dare un contributo artistico e politico esponendo le loro pitture, dalle quali traspariva il valore artistico e nello stesso impegno di militanti politici. È stato dato modo anche ai bambini ed ai giovani del quartiere di potere dimostrare la loro creatività con un concorso di pittura sociale dal titolo di Ostia, ai giovani partecipanti è stato poi consegnato un premio dal compagno Ugo Vetere.

Nella giornata di domenica centinaia di giovani sono stati richiamati dalla dimostrazione sportiva della palestra di judo-karate «Samurai Zen Club» di Ostia che hanno offerto saggi della loro abilità in questi sport. Oltre ad una massiccia diffusione dell'Unità (50 copie) nella giornata di domenica sono stati dati ai cittadini di Ostia ed ai bagnanti che sono venuti da Roma centinaia di volantini che denunciavano il carattere quasi sicuramente doloso degli incendi delle pinete del litorale.

Nella serata conclusiva ha parlato il compagno on. Ugo Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio che ha sottolineato le recenti battaglie delle sinistre sugli emendamenti delle pensioni alla legge presentata al Senato dal governo e la battaglia da sviluppare nel parlamento e nel paese per difendere i miglioramenti ottenuti. La compagnia teatrale «Gli infernotti» ha concluso il festival recitando «Il carcere»; è seguito un dibattito popolare sul problema della giustizia e dell'ordinamento carcerario.

I compagni di Nettuno comunicano i numeri vincenti della lotteria della festa dell'Unità: 1) 00855; 2) 00708; 3) 00311.

### Anche ieri versamenti per la sottoscrizione

Altri versamenti per la sottoscrizione sono pervenuti in Federazione in vista della nuova tappa fissata per sabato prossimo. I compagni della Stiefer hanno raggiunto complessivamente quota 250.000 lire. Quarantamila lire sono state versate dalla sezione di B. André, 30.000 da Tuscolano, 20.000 da Ponte Galeria e altri centomila da altre sezioni. Numerose sezioni sono al lavoro per garantire in occasione della scadenza di sabato un altro balzo avanti negli obiettivi.

### Assemblea a San Vito con i compagni del PSIUP

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo una riunione organizzata dalla sezione di S. Vito in occasione della conferenza nel P.C.I. dei compagni della locale organizzazione del P.S.I.U.P. Analoghe assemblee sono

Ora è la volta del Foro Romano a chiudersi al pubblico un buon terzo. Dopo il Foro Traiano, quello di Augusto e il sepolcro degli Scipioni, anche il Foro di «eccellenza» viene progressivamente sbarrato — tratto per tratto — all'accesso dei turisti e visitatori. Erbacce mai estirpate, controlli mai effettuati hanno reso necessari questi drastici provvedimenti. Si teme ora — solo ora — che danni irreparabili non siano stati colpiti le antichissime strutture e così si mettono cartelli di «vietato l'accesso», si recinano vaste zone del Foro Romano, si chiudono gli altri.

Ma sentiamo cosa dicono a proposito di questi ultimi provvedimenti, per il Foro Romano, gli addetti ai lavori, gli esperti della Sovrintendenza alle Antichità: «Si è arrivati a questo punto per prevenire disastrose conseguenze, dato che sono molti anni che non si effettuano controlli e verifiche. A regola bisognerebbe chiudere quasi tutto: come si fa ad essere sicuri che una parete di 50 metri, in trenta o quaranta anni, non abbia subito qualche dissesto?». Se non lo sono loro! Certo, la situazione è arrivata all'assurdo: sembra di capire, senza dalle affermazioni degli esperti, che «in trenta o quaranta anni» non sono stati effettuati controlli, e così chi lo può sapere in quale stato è ridotto quel tale muro?

Vediamo ora quali sono questi provvedimenti. L'accesso al parco archeologico di via San Gregorio è stato chiuso, poi anche la Curia, all'interno del Foro, perché il tetto necessita di una revisione; e di seguito la Domus Tiberiana, il Oltivo della Vittoria, il prospetto grande della terrazza degli Orti Farnesiani, gli Horrea Agrippiana, il tempio di Augusto, nella zona vicina a S. Maria Antiqua, tutto il settore della Domus Augustiana, la casa dei Flavi ed altro ancora. Imminente è la chiusura del complesso di Settimo Severo e di altri ancora — che sono, ovviamente, pericolanti — non vengono controllati dal '35, cioè da quasi quaranta anni.

Manca di soldi, carenza di personale di custodia, i responsabili della gestione del Foro dicono che i controlli non sono stati possibili proprio per questo. Ed è chiaro che a monte di tutto questo vi è il tipo di scelta politica che il ministero della Pubblica Istruzione opera nel campo della cura e conservazione del nostro patrimonio artistico. Anche i restauri da tempo iniziati per la zona del Velabro proseguono — tanto per cambiare — a rilente, e sempre perché mancano fondi. E così si giunge al punto estremo, si arriva alle situazioni limite, e si pone riparo con la «memoria» di un più bel tempo e interessanti monumenti della antichità che Roma conserva, rischiando oltretutto di non combinare nulla. Perché se è giunti al punto estremo i danni apportati sono irreparabili. E inoltre: stando così la situazione Comune e governo cosa intendono fare nel concreto?

I monumenti vanno alla malora, quindi non solo perché ci sono i pazzi, e i ladri, e le bande organizzate. C'è in primo luogo l'amministrazione capitolina che «si dimentica» di bandire i concorsi per gli appalti, c'è la politica governativa che in materia di patrimonio artistico è in sfacelo se ne intende. Ecco.

Ultimo fatto per sottolineare il modo «farsesco» col quale vengono gestite, «tutelate» e «conservate» nel nostro paese le opere d'arte. Riguarda sempre il Foro Romano c'è ancora — e chissà per quanto tempo ci resterà — il materiale abbandonato allo spettacolo «Suoni e Luci». Sta lì, a far bella mostra di sé in mezzo ai monumenti, fili elettrici, sedie, rimasugli vari arrugginiti e inutilizzabili, e non viene rimosso perché Demario e Soprintendenza non si mettono d'accordo su chi deve sgomberare.

Mentre ai cittadini di Quarto Miglio si nega l'ultimo spazio verde rimasto

# VILLE ABUSIVE DELL'APPIA ANTICA

## Il Comune si è limitato a inviare qualche vigile

L'incredibile e grottesca storia della quale si sono resi protagonisti due assessori del PSDI: «Non spetta ai cittadini suggerire agli amministratori dove si deve attrezzare il verde» - Sarà bloccata la costruzione degli edifici nel parco archeologico?

Il Comune, che — per decisione delle forze più retrive e conservatrici che lo governano — non si è mai preoccupato troppo degli scempi attuati dai costruttori abusivi nel parco archeologico dell'Appia, si dimostra invece attivissimo contro i cittadini del Quarto Miglio, che, a proprie spese, da due mesi a questa parte cercano di attrezzare l'unico pezzo di verde rimasto nella zona, a due passi dalla via Appia. Un fonogramma inviato al direttore della locale ripartizione giardini tre giorni fa, dagli assessori Sapiro e Pala, ha imposto, infatti, di bloccare i lavori nel campo di via Annia Regilla. Non spetta ai cittadini — dice in sintesi il fonogramma, — illustrare quale sia il concetto di democrazia in coloro che

l'hanno concepito — di indicare al Comune quando e dove intervenire nelle sue scelte.

La vicenda del Quarto Miglio incominciò alla fine di maggio quando i cittadini occuparono un campo di proprietà del Comune per ricavare un parco. Anche l'elefante di un circo, che aveva piantato il vicino le tende, «partecipò» all'occupazione aiutando a estirpare le erbacce (a modo suo naturalmente, cioè divorandole).

Dal momento che il Comune non interveniva i cittadini si videro costretti a fare tutto da soli: elaborarono anche un progetto in base al quale all'area è possibile ricavare una pista di pattinaggio, un campo di calcio e spazio per il gioco delle

bocce. Alla metà di giugno, nel corso di una manifestazione unitaria, l'assessore ai lavori pubblici Crescenzi (del PSDI) assunse formalmente l'impegno di sostenere concretamente l'iniziativa dei cittadini del Quarto Miglio. Per suo interessamento infatti camion del Comune hanno, fino a pochi giorni fa, trasportato terra per spianare il campo di via Annia Regilla. Evidentemente anche questo non è piaciuto alle forze conservatrici del Campidoglio.

I cittadini intanto si erano accitati il grosso del lavoro. Grazie a una somma ottenuta con una sottoscrizione fu affittata una ruspa che ha ormai del tutto spianato l'area. Tre giorni fa l'amministrazione capitolina, per bocca degli assessori socialdemocratici, Sapiro e Pala, si è

Da Termini la dimostrazione di quanto sia giusta la lotta dei ferrovieri

# Treni soppressi, ritardi di ore

Strutture inadeguate e carenza di personale - Una vera e propria caccia al vagone per poter formare qualche convoglio straordinario - Un solo conduttore per 20 carrozze (ne dovrebbe invece controllare soltanto quattro) - Tra le rivendicazioni dei lavoratori: innanzitutto assicurare un servizio migliore ai pendolari

Il proprietario del «Number One» detenuto per la droga

## Vassallo ricoverato al S. Camillo: ha tentato il suicidio in carcere



Ieri mattina nella sua abitazione di via Jenner

## Arrestato il professore che prometteva agli allievi promozioni per due milioni

Il 24 luglio scorso Nicola Berloco, 56 anni, fu denunciato da alcuni studenti del l'XI liceo scientifico — Il docente non sarebbe nuovo ad episodi del genere

È stato arrestato, ieri mattina, il professore che aveva promesso ad alcuni studenti, impegnati negli esami di maturità all'XI liceo scientifico, la promozione, in cambio di due milioni. Nicola Berloco — così si chiama il professore — di 56 anni, è stato tratto in arresto nella sua abitazione, in via Jenner 136, in seguito ad un ordine di cattura spiccato contro di lui dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Scorza, per concussione, tentata concussione, illecito credito, truffa, interesse privato in atti d'ufficio, abuso d'ufficio in casi non previsti dalla legge, una bella sfilza di reati. Come si ricorderà Nicola Berloco — medico chirurgo, psicoanalista e libero docen-

te universitario — era presidente della II commissione d'esami all'XI liceo scientifico di via Corrado Segre, all'Ostia. Secondo quanto hanno denunciato alcuni studenti, il 24 luglio scorso, al commissariato di San Paolo, il Berloco avrebbe avvicinato alcuni candidati e li avrebbe invitati a versare forti somme di denaro: in cambio, lui, garantiva la promozione.

Il medico — secondo la polizia — non è nuovo ad episodi del genere. Sembra che, un paio d'anni fa, infatti, Nicola Berloco abbia convinto un detenuto recluso a Grosseto, un certo F. Etrusco, a sborsargli un milione e 400 mila lire per ottenere la grazia, che, ovviamente, non è mai arrivata.

«No signore, mi spiace, il treno delle 16.35 oggi è stato soppresso, il prossimo è alle 22». Quante volte sarà capitato al viaggiatore, che già si accingeva a salire sul treno, di trovarsi di fronte a questa incredibile risposta, e magari, se la sarà presa anche con il ferroviere, portatore, suo malgrado dell'antipatica notizia. Per lo stesso motivo per cui il viaggiatore è rimasto a terra, i treni merci saranno per intere giornate nelle stazioni: non c'è il personale che li possa condurre a destinazione. Sono questi soltanto due esempi, fra le decine che si potrebbero fare, del caos in cui versano i trasporti ferroviari in Italia, un caos che è il frutto di una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di festività, in una scelta deliberata del governo, preteso a mortificare il trasporto pubblico per av